L'azione del PCI contro i tagli del governo

La città dovrebbe — secondo il governo — tornare bruscamente indietro, sterzare di netto per ripiombare in un quadro sociale dal quale si stava, in questi anni affrancando. Questo è il senso della legge finanziaria, dei provvedimenti restrittivi sul finanziamento ai comuni. Le stoccate, sono già cominciate. Nella delicata situazione dei trasporti, che il Comune voleva incrementare acquistando 240 nuove vetture, il governo si innesta svuotando di significato le legge del Fondo nazionale trasporti, rinviando il finanziamento di 2000 miliardi di anno in anno.

Dal primo gennaio, infatti, entrerà in funzione la nuova procedura di trasferimento dei soldi per l'esercizio delle aziende (spese di carburante, materiali, stipendi) con rischio grave e realistico, che da quella data l'Atac non sarà più in grado di pagare gli stipendi. l' Atac perderebbe comunque 32 miliardi, e per sostenersi, dovrebbe aumentare il prezzo dei biglietti.

Dove sono, nei fatti, quelle promesse fatte dal governo, che la crisi ed i tagli non li avrebbero pagati gli strati più deboli? Un'economia non si «normalizza» devastando il suo tessuto sociale, mutilando le infratrutture ed i servizi, annichilendo gli enti locali nel ruolo di guardiani dello sfiorire di una dinamica che a Roma, in questi anni, si era innestata, e chiedeva sostegno, aveva bisogno di maggiori stanziamenti, di sviluppo produttivo e urbanistico.

I comunisti dicono con fermezza, che questa politica economica del governo, non deve passare, deve essere battuta. Su questo terreno si svilupperanno le iniziative di lotta, che i comunisti romani stanno preparando.

Ieri i compagni Speranza e Iembo, della federazione romana, hanno incontrato i rappresentanti dell'Unione commercianti, della Confesercenti ed il CNA per discutere dei problemi che i provvedimenti del governo hanno creato nel campo della finanza locale, dei servizi, della sanità, e degli sfratti.

La tenda degli artigiani a piazza Venezia, issata per protestare contro l'aumento incontrollato dei fitti nei laboratori, ospiterà il 23 novembre i parlamentari del Lazio, il 27 il sindaco Vetere, per discutere la situazione, per impostare l' offensiva. Un primo, grande momento di lotta, è previsto per i primi di dicembre. Il 3 si svolgerà anche lo sciopero generale di due ore per la casa indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ma non devono essere solo i lavoratori a scendere in piazza per difendere la città. I comunisti chiedono a tutte le componenti organizzative della città, di intervenire subito, di mobilitarsi, per raggiungere alcuni obiettivi prioritari, per governare Roma nel segno del cambiamento. Confronti, dibattiti, iniziative nei quartieri, saranno promossi nei prossimi giorni

E non si parlerà di fumosi ideali, o dei sogni per la città «perfetta». Ciò che potrebbe essere per Roma un disastro, è lì nelle cifre: il costo del denaro è arrivato al 27-30%, strangolando le piccole aziende che sono il pilastro dell'area urbana produttiva La cassa integrazione è aumentata quest' anno del 13,6%, diretta sempre più a veri e propri licenziamenti. 81 miliardi sono stati sottratti al comune dalla legge finanziaria, solo per quanto riguarda le spese correnti, ed il governo ha deciso di non pagare più gli interessi degli enti locali per i mutui con le banche.

Questo significa il blocco degli investimenti produttivi: case, strade, scuole, sanità, mentre in questi settori la crisi è sempre più grave (basti pensare che nell'82 scadono 200 000 contratti d'affitto)

I comunisti chiedono che la rotta sia invertita: più soldi agli enti locali per i servizi e gli investimenti, l'accelerazione del processo di riforma sanitaria, abolendo quindi le misure prese finora dal governo, rilanciare un serio intervento per la casa che tenga conto delle reali esigenze cittadine.

I compagni della FINAM partecipano commossi al grande dolore dei familiari per la improvvisa e immatura scomparsa del caro

UGO CIOFFOLETTI

ricordandone l'esemplare e incisivo impegno
Roma, 20 novembre 1981

Lunedì la prima udienza per lo scandalo dei «letti d'oro» al Regina Elena

Il Comune sarà parte civile nel processo contro Moricca

Ieri nell'ospedale affollata assemblea unitaria di Cgil, Cisl e Uil dopo le divisioni dei giorni scorsi - «Evitare ogni commistione tra professione pubblica e privata» - «L'istituto oncologico deve svolgere compiti di ricerca»

A distanza di tre giorni dal processo al professor Moricca fissato per lunedì prossimo, il Comune di Roma ha deciso di costituirsi parte civile, ed ha avviato l'iter giuridico necessario.

Intanto il personale del Regina Elena si è riunito in assemblea per affrontare ancora i problemi dell'ospedale. L'arresto di due primari, di due caposala e le diverse comunicazioni giudiziarie che hanno portato l'istituto alla ribalta della cronaca, avevano rotto un equilibrio interno, provocando anche spaccature fra i dipendenti. A parte i diversi schieramenti fra «innocentisti» e «colpevolisti», erano riemersi antichi problemi: sul ruolo di un istituto a carattere scientifico, sulla sua organizzazione, sul criterio di selezione, sul rapporto con la direzione e il consiglio di amministrazione. Quando poi l'organo di gestione fu chiamato a pronunciarsi sulla riammissione in ospedale del professor Frezza (scarcerato ma non scagionato) e della caposala Michelina Morelli, vi fu una netta diversificazione di posizioni. La CGIL si batté fino all'ultimo perché l'illustre chirurgo restasse a casa, in attesa dell'esito dell'inchiesta, e occupò per diverse ore la sede del consiglio impedendo ai membri di riunirsi.

Ieri, invece, le fila del discorso sono state riprese unitariamente, e il dibattito si è aperto con la lettura di un documento preparato da una commissione di rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil. I contenuti saranno approfonditi in un successivo incontro, ma quello che vi si legge è una base importante da cui partire per una discussione chiara e un confronto serio su un diverso funzionamento dell'istituto.

Dopo aver osservato «che non può essere la magistratura a moralizzare la sanità», e che è più che mai urgente una piena attuazione della riforma sanitaria, il documento sottolinea che «solo evitando qualsiasi commistione tra professione pubblica e privata è possibile porre fine a quella *mercificazione* di cui spesso la medicina si è resa responsabile». Viene anche richiesta esplicitamente al ministro della Sanità la nomina di un nuovo presidente del consiglio di amministrazione (ampiamente scaduto), l'eliminazione di tutte le discriminazioni tra i lavoratori degli istituti di ricerca e quelli del servizio sanitario nazionale, e un reale controllo sulle accettazioni.

Riguardo, poi, al ruolo del Regina Elena, nel documento si ricorda che l'istituto, per il suo carattere scientifico e di ricerca, deve essere considerato come «presidio sanitario di seconda istanza» e deve dunque selezionare i malati in base alle esigenze della ricerca impegnandosi nella sperimentazione e nell'addestramento del personale ospedaliero.

Il dibattito, come abbiamo detto, è stato rimandato alla prossima seduta per dar modo ai lavoratori di approfondire i contenuti, ma l'assemblea si è soffermata ancora sui casi giudiziari. In particolare molti dipendenti hanno trovato profondamente ingiusto che personaggi coinvolti nello scandalo dei letti d'oro e nell'inchiesta sulle presunte tangenti siano tornati regolarmente al lavoro, occupando lo stesso posto di prima. A maggioranza è stata approvata una mozione che invita i sindacati a un'azione perché anche suor Agnesita, una volta riammessa in servizio, sia trasferita a un altro reparto.

«Spetta alle segreterie fare le commissioni?»

Lettera del capogruppo comunista alla Regione Quattrucci al presidente del consiglio Mechelli

Nelle prossime sedute il Consiglio regionale dovrà affrontare un'altra questione importante per quanto riguarda il suo assetto istituzionale, la formazione delle commissioni consiliari e la nomina dei presidenti.

In vista di questa scadenza, il compagno Mario Quattrucci, capogruppo del PCI alla Pisana, ha inviato la lettera che pubblichiamo al presidente del consiglio Mechelli:

«Signor presidente, ho provveduto a rimetterle le designazioni del gruppo comunista per la formazione delle commissioni consiliari.

«A tale proposito, però, desideriamo esprimerle con chiarezza la nostra preoccupazione e la nostra avversione per gli orientamenti che sembrano delinearsi in ordine all'assetto delle commissioni e ad una riforma del loro numero e delle loro attribuzioni.

«Tali questioni sono di stretta competenza del consiglio, e dovrebbero pertanto essere sottratte ad ogni forma di intervento extraistituzionale, mentre sono state già annunciate decisioni al riguardo assunte dalle segreterie dei partiti di maggioranza.

«Noi confidiamo che lei, signor presidente, eletto dal consiglio e pertanto garante delle sue prerogative, vorrà adoperarsi attivamente, insieme all'intero ufficio di presidenza, sia perché ogni riforma di organi consiliari venga varata solo attraverso un reale confronto interno all'istituzione ed un consenso unanime dei gruppi consiliari, sia perché l'assetto delle commissioni e la determinazione dei loro organi di presidenza rappresenti uno specchio fedele del consiglio».

Cadavere sull'autostrada

È morto da quattro mesi Un delitto?

Non è stato ancora identificato

Probabilmente si tratta di uno straniero, forse svizzero, 40 anni, buone condizioni economiche. È quanto finora si può dire del cadavere scheletrito trovato casualmente ieri mattina sull'autostrada del sole. La macabra scoperta è stata fatta da alcuni operai della Società autostradale all'altezza del chilometro 523, vicino al comune di Nazzano Romano.

Erano al lavoro per recidere gli arbusti e sistemare il costone della scarpata e proprio da dietro la fitta vegetazione al di là del guard-rail hanno notato il cadavere, dal volto annerito (forse è stato bruciato).

La morte può risalire a luglio o agosto, e quindi dell'uomo era rimasto soltanto lo scheletro.

Indossava una camicia bianca, pantaloni di gabardine, costosi mocassini marroni, ed aveva al polso un orologio d'oro. La polizia ha poi trovato nelle tasche altri oggetti che forse aiuteranno l'identificazione: c'erano un paio di occhiali da presbite fabbricati in Germania, una scatola di sigari, sempre tedeschi, della cui marca sono leggibili soltanto le lettere finali «ger», una scatola di fiammiferi «minerva» con l'etichetta di Zurigo, un borsellino a pressione con poche migliaia di lire, una chiave a pera del tipo usato negli alberghi.

Al dito dell'uomo è stato trovato anche un anello di fattura artigianale, una specie di sigillo, ricavato da una moneta da dieci franchi svizzeri in argento o in nichel dorato. Accanto al corpo una macchina fotografica, con un rullino inserito. C'erano una ventina di foto che i tecnici tentano ora di sviluppare.

Per l'identificazione bisognerà aspettare quindi alcuni giorni. Il corpo è stato trasportato all'istituto di medicina legale dove oggi sarà effettuata l'autopsia.

Droga: linea dura dei giudici

Inchiesta sulle cure di morfina

Denunciati numerosi medici

Numerosi medici romani sono stati denunciati nei giorni scorsi per aver prescritto morfina come terapia di cura per i tossicodipendenti. L'inchiesta contro i sanitari era partita da molti mesi, ed aveva già suscitato numerose polemiche. Oggi — con le comunicazioni giudiziarie — il problema torna a far discutere. Nel calderone sono finiti infatti anche operatori impegnati da anni nella battaglia contro la droga accusati di aver violato la legge del '75 sulle tossicodipendenze.

L'uso della morfina, che pure aveva portato nell'80 ad alcuni risultati positivi, era stato accettato inizialmente dallo stesso governo. Ma con il secondo «decreto Aniasi» ci furono nuove restrizioni. È fallito così un esperimento in parte simile a quello del metadone, altra sostanza ancora oggi usata negli ospedali per la terapia disintossicante.

Furono due cooperative, la «Bravetta '80» e la «Magliana» ad avviare dei veri e propri «centri di recupero», fornendo ai giovani eroinomani un piano di cura con la morfina «a scalare», diminuendo cioè di volta in volta la dose giornaliera.

L'iniziativa, ovviamente, trovò ostacoli e creò polemiche, ma venne accolta favorevolmente dai giovani in cura, anche se non era certo sufficiente l'uso di un fermo nella lotta ad un fenomeno tanto grave. Uno dei medici della «Bravetta '80», Franca Castri, (compresa nell'elenco dei sanitari incriminati) ha ricordato che le stesse strutture istituzionali si erano rivolte alle cooperative, lasciando in cura a Bravetta e Magliana molti tossicodipendenti.

«Quanti morti ci vorranno ancora — scrive Franca Castri — perché ci si muova in maniera concreta sul problema dell'eroina, perché si possa fare qualcosa anche dalla base senza incorrere in rischi di criminalizzazione?».

La giunta regionale non si decide a dare il via ai mutui agevolati

Casa, 187 miliardi congelati

La denuncia del gruppo comunista - Non sono ancora stati pubblicati i bandi di concorso ai quali potrebbero accedere le cooperative e le piccole imprese - Ora, i costi di costruzione, sono di un milione al mq.

Crescono i fenomeni di coabitazione forzata, si rinviano addirittura i matrimoni, le domande per avere un alloggio popolare si contano ormai a migliaia: a Frosinone, e sono dati fermi al dicembre dell'anno scorso, sono state 1.856, a Latina 4.237, a Viterbo 1.864. In tutto il Lazio, insomma, trovare una casa è impossibile. E con i costi di costruzione che ormai raggiungono il milione a metro quadrato, anche la via delle cooperative diventa difficile e si è interrotta. Eppure, di fronte a questo drammatico panorama, la giunta regionale si permette il lusso di tenere fermi ben 187 miliardi destinati all'edilizia. Si tratta di soldi che una legge regionale aveva destinati a mutui agevolati, da concedere attraverso bandi di concorso a favore delle cooperative edilizie e delle imprese di costruzione.

La denuncia è venuta dal gruppo consiliare comunista, che ieri in una conferenza stampa ha presentato una serie di iniziative per cercare di dare una risposta, seppur parziale, al drammatico problema della casa nella regione. Una è quella, già detta, dei 187 miliardi per mutui agevolati. Si tratta di costringere la giunta regionale a pubblicare i bandi di concorso per permettere così, a chi possiede i requisiti previsti dalla legge, di poter accedere ai finanziamenti che all'origine avrebbero garantito la costruzione di 6.200 alloggi. Nel corso della conferenza stampa i compagni Mario Quattrucci, Oreste Massolo e Sandro Natalini non si sono limitati a mettere sotto accusa la politica della giunta regionale. Critiche pesanti sono state rivolte al governo, che con la sua condotta ha portato allo svuotamento effettivo del tanto decantato piano decennale per la casa. «L'inflazione ha eroso senza pietà — ha detto il compagno Massolo — ed ora se si vuole rispettare il programma di 50.300 alloggi entro l'85, è necessario provvedere subito ad un rifinanziamento che per il momento si aggira intorno ai 120 miliardi, un terzo in più rispetto ai 360 miliardi precedentemente stanziati». Il gruppo comunista, per non restare alla denuncia dei guasti della politica regionale e governativa, ha presentato una sua proposta di legge per dare una risposta ad un aspetto del problema-casa.

«Nel Lazio — ha detto il compagno Natalini — ci sono decine di migliaia di famiglie che possiedono un piccolo lotto di terreno (cinquecento-mille metri quadri) su cui potrebbero edificare, ma vengono scoraggiate dai costi, previsti dalla legge Bucalossi, per le opere di urbanizzazione. Ebbene secondo noi — ha proseguito Natalini — non è giusto mettere sullo stesso piano il proprietario di un piccolo lotto e il grande speculatore. Per questo proponiamo una legge regionale che conceda a questi piccoli proprietari una riduzione del 95% sul costo per le opere di urbanizzazione. Per evitare speculazioni abbiamo anche previsto che a godere di questo beneficio siano solo coloro che rientrano nei requisiti richiesti dalla legge 167 (reddito non superiore ai 12 milioni). Ed inoltre chiediamo la costituzione di un fondo nazionale per l'acquisizione da parte dei comuni di aree per i servizi e fondi per le opere di urbanizzazione».

Case ex Caltagirone: resta il pericolo delle vendite frazionate

Qualche giorno fa l'Istituto di credito delle casse di risparmio si è aggiudicata all'asta una parte dell'ex patrimonio immobiliare dei fratelli Caltagirone nella zona di Mostacciano. La notizia faceva ben sperare per una positiva conclusione della complessa vicenda. Ma nonostante questi sprazzi di sereno, nuove nubi si stanno addensando su un altro aspetto della vicenda. Questa volta in discussione sono i mille appartamenti abitati dell'intero complesso ex Caltagirone. Voci e non solo voci, giacché espliciti annunci sono già apparsi su alcuni quotidiani, fanno temere che questi appartamenti siano destinati alla vendita frazionata. E vendita frazionata significa che entro poco tempo gli attuali inquilini potrebbero trovarsi nella condizione di sfrattati. E così mentre 1.400 sfrattati troveranno una volta ultimati i lavori dei palazzi che passeranno al Comune, una soluzione al loro problema, c'è il rischio che altrettanti ne prendano il posto.

Ieri per far conoscere la situazione che si va profilando una delegazione di inquilini accompagnata da rappresentanti del SUNIA si è recata alla presidenza del Consiglio. Al sottosegretario Colombo è stato chiesto di intervenire, suggerendo anche una possibile soluzione e cioè l'intervento degli Enti previdenziali. La soluzione tecnica potrebbe essere quella di dare vita ad un «pull» di banche capaci di intervenire nelle aste e successivamente, una volta aggiudicatisi gli alloggi, passarli agli Istituti previdenziali.

Alla presidenza del consiglio è stato inoltre chiesto di fare pressione presso la magistratura per ottenere un rinvio delle aste già decise, per guadagnare così il tempo necessario a far maturare la soluzione enti previdenziali.

I bambini intervistano Vetere

«Che cosa fa il sindaco? Come vanno le cose nella città? Le piace il lavoro che fa? Che sensazioni prova il sindaco ad essere qui tra noi?». Con queste e tante altre domande gli scolari della scuola elementare «Giovanni XXIII» hanno accolto ieri mattina Ugo Vetere.

Nei giorni scorsi gli stessi bambini, con una lettera, avevano invitato il sindaco a fare visita alla loro scuola, «per conoscere come è fatto un sindaco», dicevano, visto che i loro compagni negli anni precedenti avevano conosciuto Petroselli, e avevano con lui un rapporto di simpatica amicizia.

Vetere ieri mattina, puntuale, ha risposto alla loro richiesta. Nell'ampio androne della scuola di via Aquilonia c'erano ad attenderlo centinaia di bambini, con le domande pronte da fare al sindaco e con un lungo elenco di richieste: «Vorremmo più pullman per fare gite e conoscere la città; vorremmo visitare la città di Pinocchio; vorremmo che il giardino della nostra scuola fosse rimesso a posto e attrezzato con giochi per noi; vorremmo un forno per i nostri lavoretti di ceramica».

Vetere si è intrattenuto per più di mezz'ora con i bambini, rispondendo a tutte le loro domande e impegnandosi a esaurire le loro richieste.

Ha quindi invitato alcune classi a recarsi in Campidoglio, dove personalmente mostrerà ai bambini come lavorano il sindaco e gli assessori, e illustrerà parte della storia della città. L'appuntamento è stato fissato per il 9 dicembre prossimo.

Mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico

Mostri per tutti i gusti al Clodio

La rassegna organizzata dalla cooperativa «Cineteca romana» - Ci sono sessanta pellicole in programma

Mostri, alieni e scienziati pazzi alla riscossa? Parrebbe di sì: dalle fogne delle città, dalle galassie vicine e lontane, dagli impenetrabili dedali del subconscio eccoli marciare alla volta del cinema Clodio, dove da ieri è in svolgimento una Mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico. Molti di essi sembrano «morti viventi», altri sanno azzannare, altri ancora non aspettano che la fatidica mezzanotte per risvegliarsi: in ogni caso, il brivido è assicurato, e con esso una congrua porzione di divertimento.

A parte le battute, la rassegna organizzata dalla «Cineteca romana», cooperativa nata dal gruppo del cineclub Tevere, e patrocinata dagli assessorati alla cultura del Comune e della Regione e dall'Ente provinciale per il turismo, è una iniziativa da non perdere: quasi 60 film, tra concorso, sezione informativa, retrospettive, fantasy & horror, personali, mostre e convegni, non sono mica uno scherzo, e sarebbe un vero peccato non cogliere lo sforzo di «organizzazione intelligente» che sta dietro all'operazione.

Lo sappiamo, c'è chi non apprezzerà l'immagine «festivaliera» impressa alla rassegna (con tanto di premi, di giurie, eccetera eccetera) e chi lamenterà una certa confusione di generi e sotto generi: due modi tutto sommato sciocchi di giudicare l'iniziativa, anche perchè essa giunge a colmare uno spazio immenso lasciato spesso all'improvvisazione o alle manie dei cinéphiles. Del resto, rassegne come quelle di Parigi, di Trieste, di Avoriaz esistono stabilmente da anni con buoni esiti di pubblico e di critica (non dimentichiamoci, ad esempio, che buona parte della sua meritata fortuna John Carpenter la deve proprio al Festival di Avoriaz).

Ma veniamo al programma, ovvero a questi 58 film scelti con criteri che, almeno sulla carta, risultano abbastanza azzeccati. Comunque staremo a vedere.

FILM IN CONCORSO — Premi a parte (ma la giuria, «amichevolmente» composta da Dario Argento, da Manuel De Sica e da Salvatore Samperi, non va presa troppo sul serio), ci sono titoli non male come *Colossus* di Sergent, *L'orrore delle fogne* di Malone, *I maghi della guerra* di Bakshi e *Il segreto della città d'acciaio* del cecoslovacco Raza.

SEZIONE INFORMATIVA — Vengono qui proposti numerosi film che per «oscure» censure di mercato non si sono mai visti sugli schermi italiani. Molti di essi sono presentati in edizione originale, ma naturalmente sottotitolati. Tra le «chicche» *L'invasione dei dischi volanti* di Edward Cahn, *Due mondi perduti* di Norman Dawn, *Il mostro del pianeta Venere* dell'eclettico e supercelebrato Roger Corman

FANTASY & HORROR — Poche ma buone le opere scelte a far parte (al di là della mitizzazione) di questa sezione. Si passa infatti dalla favola fantastica *Pandora* (con Ava Gardner) al delirante *Viaggio fantastico di Sinbad* realizzato dal mago degli effetti speciali Ray Harryhausen, lo stesso del recente *Scontro di titani*. Tra i classici, l'immancabile *La notte dei morti viventi* di Romero, *I tre volti della paura* di Mario Bava e l'inconsueto *L'uomo che uccise il suo cadavere* di Pollexfen.

RETROSPETTIVA — Sezione ricca di film tutti già apparsi in Italia, anche se difficili da vedere ancora. Le cose più curiose sono probabilmente *Un mondo perduto* tratto da Conan Doyle e girato da Harry Hoyt nel 1925, *Viaggio sulla Luna* del pioniere George Méliès, *Ultimatum alla Terra* di Robert Wise, *Una donna sulla Luna*, l'ultimo film muto di Fritz Lang, *Il pianeta proibito* (ispirato alla *Tempesta* di Shakespeare) di McLeod Wilcox.

PERSONALI — Sono forse il boccone più gustoso. Ce ne sono addirittura tre, dedicate al regista Jack Arnold *(Destinazione Terra, Il mostro della laguna nera, Tarantola)*, al produttore Pal *(Uomini sulla Luna, Quando i mondi si scontrano)* e a Vincent Price, indimenticabile interprete dell'*Abominevole dottor Phibes*, di *Oscar insanguinato*, di *Il pozzo e il pendolo*. L'anziano attore britannico sarà anche ospite della rassegna martedì 24.

Parallelamente alle proiezioni, sono previste anche un congresso sulla letteratura di fantascienza e mostre specializzate (tra le quali una dedicata ai maggiori illustratori delle collane fantascientifiche: Kurt Caesar, Karel Thole, Moebius). Via col brivido, dunque. La soluzione del caso (e la scoperta dell'assassino) è fissata per domenica 29, giorno nel quale finirà la rassegna.

mi. an.

NELLA FOTO: Vincent Price e Debra Paget in «La città dei mostri»

Manifestazioni di protesta a Pietralata e San Basilio

Dopo gli accordi, ancora al freddo le case IACP

Era solo bluff quello dell' entrata in funzione degli impianti di riscaldamento centralizzato delle case dell'IACP di Roma. Sembra di sì. Per alcune migliaia di cittadini l'inverno continua al gelo. Ieri gli abitanti degli appartamenti IACP di Pietralata, Monti del Pecoraro e San Basilio erano in strada a bloccare il traffico nelle strade di accesso ai rispettivi quartieri, la Tiburtina, via Pietralata e via San Basilio, visto che dopo giorni e giorni di proteste, promesse e interventi mancati, le loro abitazioni erano ancora al freddo. Dei sette lotti di via Pietralata (dove abitano più di 100 famiglie) solo in uno (il lotto E), l'impianto di riscaldamento a metano è entrato in funzione; negli altri, due giorni fa sono arrivati gli operai della ditta Jacorossi con le nuove caldaie a gasolio da installare, ma subito sono andati via poiché mancavano i tecnici per montarle.

Così anche per le 1500 famiglie di Monti del Pecoraro, il riscaldamento, come è noto, non veniva acceso dalle ditte erogatrici Agip e Jacorossi per un credito di 23 miliardi di lire che queste vantavano dall'IACP. Nelle scorse settimane la presidenza dell'IACP aveva emesso un comunicato congiunto con CGIL-CISL—UIL, SUNIA, SICET, UIL-casa, nel quale chiedeva un intervento della Regione presso le banche, affinché concedessero i mutui necessari a saldare i debiti.

Il gruppo regionale del PCI aveva subito presentato una mozione in Consiglio regionale perché questi problemi venissero immediatamente discussi.

Nel frattempo era stato raggiunto un accordo con la ditta Jacorossi, perché procedesse ugualmente all'installazione delle nuove caldaie e al controllo dei vecchi impianti in tutti i 50 mila alloggi dell'IACP.

La Jacorossi ha messo a disposizione una ditta per rimettere in funzione gli impianti; forse un po' poco per la quantità di lavoro da fare. Di fatto a Pietralata e Monti del Pecoraro 2000 famiglie ancora non hanno riscaldamento e così per gli abitanti delle case IACP di San Basilio. Ieri pomeriggio, a Pietralata c'era anche il presidente della V Circoscrizione, compagno Tocci, ad appoggiare la dimostrazione. «Se entro questa sera non avrò assicurazioni di ripresa immediata dei lavori — ha assicurato Tocci — domani stesso sporgerò denuncia alla procura della Repubblica per omissione di pubblico servizio».

Tornano quindi in tutta la loro gravità e la loro urgenza i problemi dell'Istituto autonomo delle case popolari, un ente che va urgentemente riformato e tornano a farsi sentire le lentezze della Regione.

«Colpo grosso» alle sorelle Fontana

Le sorelle Fontana, celebri firme nel mondo dell'alta moda sono state ancora una volta vittime di un furto. Confezioni del valore di oltre cinquanta milioni sono state asportate dallo stabilimento della Cecchina, sulla Nettunense, alle porte di Roma. I ladri sono penetrati dall'entrata secondaria del recinto che circonda la fabbrica. Poi, tagliando le sbarre del bagno si sono introdotti nei locali.